



Domenica 29 Gennaio 2006

Chiudi 

L'INCUBO VITERBO-ROMA

Il treno non arriva, per un'ora in stazione senza informazioni

di SIMONE CANETTIERI

«Arriverà? Arriveremo? Già, ma quando? Mi aspetta la nonna a pranzo...». Il tormentone si è insinuato per oltre un'ora ieri mattina nella stazione far-west di Porta Romana, coinvolgendo una trentina di ignari viaggiatori. Tutti con una sola pretesa in testa: raggiungere Roma col treno. Il prima possibile. Ovvero: settantacinque minuti, come *vorrebbe* l'orario invernale.

Ma anche questa volta la linea Fr3, la Viterbo-Cesano-Roma, ha accusato i soliti i disservizi (ancora top secret visto che anche l'ufficio stampa di Trenitalia ritarda a rispondere).

Così alle undici, sotto un sole tiepido, una voce sibillina dall'autoparlante ha avvisato gli utenti (per di più studenti e famiglie): «Il treno per Roma-Ostiense delle ore 11 ha un ritardo non precisato». Stop. Informazione legittima, ma non esauriente. «Quando arriverà, noi abbiamo da fare, siamo di nuovo prigionieri di questa ferrovia. A questo punto è una maledizione», rifletteva, urlando, un padre di famiglia che durante la settimana lavora a Roma, fa il pendolare.

Nulla da fare: ricevere informazioni, almeno per organizzarsi (nell'era della telefonia e di internet) a Viterbo, stazione di Porta Romana, diventa un optional. «Con chi dobbiamo parlare? A chi dobbiamo rivolgerci?», chiedeva in buona fede una studentessa di Bracciano. La risposta è semplice: a nessuno. Così lungo la pensilina i minuti scorrono lenti, quasi snervanti, fino a quando quasi dal cielo arriva la seconda notizia: il treno è in arrivo sul binario 2 alle 11,57. Quasi un'ora di ritardo e passa la paura, ma non l'arrabbiatura. «Che cosa fanno le istituzioni per migliorare questo che dovrebbe essere un servizio pubblico di primaria importanza?». E ancora: «Basta, scriverò al presidente della Regione Marrazzo». Sfoghi lasciati sulla pensilina, prima di mettere piede su quel «maledetto» treno. Che guarda caso è arrivato proprio tre minuti prima della corsa delle 12, lasciandola così senza passeggeri.

E se la stazione di Porta Romana piange, quella di Porta Fiorentina non ride. Anzi. Chiedere informazioni sul ritardo è il solito terno al lotto. Perché il telefono della stazione squilla a vuoto; meglio allora presentarsi di persona. Questa volta i referenti ci sono: su tutti il capostazione. Che, come da contratto, si limita a dire: «Sui motivi del ritardo non sono autorizzato a dare informazioni». Arriverdoci alla prossima corsa.